IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Finometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.3, tramonta ore 5.24 — Trieste, Venerdì 18 Febbraio 1898. — Oggi: S. Flaviano. — Domani: S. Corrado. — N. 588

IL PROCESSO ZOLA.

DECIMA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Prima dell'udienza.

Previsioni. - Voti „chauvinistes".

L'udienza d'oggi è incominciata senza il contrassegno dei soliti incidenti. Il concorso del pubblico fu, come sempre, enorme. Nei corridoi, in attesa dell'apertura, non si parlava d'altro che del discorso Pellieux e si facevano previsioni sulla durata del processo. Dacchè si sa che l'avvocato Labori ha conferito col presidente per ottenere che un'udienza sia fissata anche per domenica, si ritiene probabile che la sentenza possa venir pronunciata lunedì. I giornali *chauvinistes* esprimono l'augurio che la sentenza venga pronunciata martedì, affinchè, dicono, Zola resti *il condannato del martedì grasso*.

Si vuole il „bordereau".

La „lettera da ulano".

L'udienza viene aperta alle 12.20. *Clémenceau* prende subito la parola e propone che si reclami dal ministero della guerra l'originale del *bordereau*, motivando tale proposta come segue: Il generale Pellieux ha dichiarato in quest'aula ch'egli, per parte sua, non aveva punto approvato l'esclusione della pubblicità nel processo Esterhazy, ed aveva soggiunto, che non avrebbe nulla da obiettare contro la produzione del *bordereau*. Siccome è ovvio ritenere che il generale Pellieux non avrebbe fatto tali dichiarazioni senza il consenso dei superiori, così propongo che la Corte avvii tosto i passi necessari affinchè il *bordereau* venga messo a disposizione del Tribunale.

Pres. La Corte deciderà tale proposta, dopo escussi i testimoni.

S'introduce quindi il perito grafologo Moriaud che continua la deposizione, interrotta ieri. Moriaud dichiara nel modo più esplicito e assoluto che Esterhazy è autore tanto del *bordereau* quanto della famosa lettera, detta la „lettera da ulano", ch'egli, Esterhazy, ha ripetutamente dichiarata apocrifa. In ciascun tratto essenziale - e di questi nella „lettera da ulano" se ne possono contare circa 250 - si riconosce la scrittura d'Esterhazy. Nessun perito ufficiale, dichiara Moriaud, potrebbe dimostrare, per quanta voglia ne avesse, che nel *bordereau* o nella lettera si trovi una sola linea che non sia d'Esterhazy. Tutto è tipico, evidente, inconfutabile.

Labori. Si potrebbe far chiamare un perito ufficiale e interrogarlo su questo punto, che non entra per certo nella parte sottratta dalla Corte alla discussione.

Il presidente dà ordine che s'introduca il perito Couard.

Couard (al quale il presidente ha riassunto le deposizioni di Moriaud). Non ho mai avuto occasione d'occuparmi della „lettera da ulano". Fu sottoposta soltanto ai periti Charavay, Belhomme e Varinard.

Pres. S'introduca il perito Varinard. (Charavay e Belhomme non sono presenti).

Varinard. Per fare la dimostrazione che mi si domanda ho bisogno di aver sott'occhio la lettera originale. Un *fac-simile* non mi basta. Nelle riproduzioni, per quanto esatte, manca sempre alcuno di quei segni, che per noi periti hanno un valore che sfugge ai profani. Del resto non esito a dichiarare ch'io e i miei due colleghi, dopo aver fatto alcuni ingrandimenti della lettera in questione, abbiamo concluso all'unanimità ch'essa è apocrifa. Osservo ancora che le nostre conclusioni su questa lettera furono presentate, nel processo Esterhazy a porte chiuse, quindi il segreto d'ufficio...

Labori. Ma che segreto! Spero non mi si dirà che la „lettera da ulano" sia un documento interessante la difesa nazionale.

Clémenceau. Forse bisognerebbe occuparsene proprio a questo titolo. *(Commenti).*

Labori (a Clémenceau) Avete ragione, collega. *(Al presidente)* Vorrei sapere come si possa parlare così alla leggera di lettere apocrife e di falsificazioni. La signora Boulancy, intanto, ha dovuto chiedere un'inchiesta giudiziaria per purgarsi dal sospetto di falso. Se noi ci opponiamo a questo sistema di tacciar d'apocrifo quello che non conviene all'accusa, i testi si trincerano fra i bastioni del segreto d'ufficio o del segreto di Stato. E' una vera ipocrisia. Si è pur permesso al generale Pellieux di trattare tutte queste cose, dal suo punto di vista, con la più ampia libertà.

Pres. S'introduca il generale Pellieux.

Il presidente riassume a Pellieux quanto precede quindi gli dice: Generale, rispondete pure.

Pellieux. Ho dichiarato che riguardo alla „lettera da ulano" non può essere invocato il procedimento segreto; sono in questo punto d'accordo con la difesa e credo che tutti gli ufficiali mi approveranno. Domando io stesso che si produca qui la lettera e, se non si può provvedere altrimenti, sono pronto ad andarla a chiedere personalmente al ministero della guerra.

Queste parole del generale Pellieux, che il pubblico ha ascoltato nel più assoluto silenzio, provocano un'impressione di sorpresa e di curiosità.

Labori. Prego il signor presidente di prendere subito gli opportuni provvedimenti.

Pres. Subito, no. Provvederò domani o posdomani. *Pellieux.* E da parte mia solleciterò il ministro ad accordare il suo permesso.

Labori. Quanto più presto facciamo, tanto più sollecitamente s'acquieteranno i nostri animi agitati ed oppressi. Signori giurati, molta abnegazione vi chiediamo, ma è necessaria nell'interesse della giustizia e della patria.

Due perizie contro Esterhazy.

S'introduce quindi il professor Giry, insegnante all'*Ecole des Chartes*.

Giry. La somiglianza straordinaria esistente fra la scrittura del *bordereau* e quella delle lettere di Esterhazy colpì a prima vista tutti coloro ch'ebbero a confrontare questi documenti. L'impressione che il *bordereau* fosse opera di Esterhazy divenne un sicuro convincimento, quando al confronto fu fatta seguire l'analisi grafologica. All'*Ecole des Chartes* io mi occupo quasi esclusivamente di decifrazione ed interpretazione di documenti; per conseguenza ho acquistato il colpo d'occhio necessario a distinguere i documenti autentici dalle contraffazioni. Alla scuola noi non ci occupiamo che di documenti antichi, ma il metodo da noi seguito può venir applicato con eguale successo alla scrittura moderna. Anzi, con probabilità maggiore di successo, perchè studiando noi documenti di scrittura medioevale, che, com'è noto, presenta delle caratteristiche individuali meno accentuate che non la moderna, ci è imposto un meticoloso e paziente studio di ogni minuzia, che il perito giudiziario comune trascura. Ho analizzato con tutta coscienza la scrittura del *bordereau*, confrontandola con le lettere di Esterhazy, ed esprimo il convincimento che il *bordereau* è stato scritto da Esterhazy. Questo convincimento è condiviso da gran numero di persone competenti, superiori ad ogni sospetto di partigianeria.

Zola. Avremmo potuto citare una quarantina di tali persone. Non l'abbiamo fatto per non condurre troppo a lungo il processo. *(Una parte dell'uditorio mormora).*

Entra il teste dott. Henricourt, che ha esaminato il *bordereau* da un punto di vista speciale.

Henricourt. I movimenti della mano nello scrivere sono soggetti a leggi e variazioni che dipendono dal sistema nervoso dell'individuo. Tutte le scritture si possono ricondurre all'uno o all'altro di due soli tipi generali: il *destrogiro* e il *sinistrogiro*. Vale a dire, un individuo scrive premendo la penna a destra o a sinistra. Ora, chi intenda contraffare la propria scrittura potrà alterare le lettere, i filetti, i segni quanto vuole, egli non riuscirà mai a cancellare in tutti i tratti la caratteristica del tipo generale, cui appartiene la sua scrittura. La scrittura di Dreyfus appartiene ad una categoria, quella d'Esterhazy all'altra; il primo non avrebbe, quindi, potuto imitare la scrittura del secondo. Non posso, dunque, che esprimere la mia meraviglia per quanto potè qui dichiarare Bertillon, tanto più che la grafologia non essendo governata da regole e norme precise e d'incontestabile valore, essa, a mio avviso, può bastare sì ad assolvere un imputato, ma in nessun caso a fondare una sentenza di condanna. *(Movimento, commenti).* Il teste si ritira.

Pres (a Labori) Avvocato, quali testi desiderate di udire?

Labori. Il colonnello Picquart.

Picquart confuta Pellieux.

Fra segni vivissimi d'attenzione dell'uditorio, si presenta alla sbarra il colonnello Picquart.

Labori. Avete letto le deposizioni di ieri del generale Pellieux? *Test.* Sì, le ho apprese dai giornali.

Labori. Il generale Pellieux ha tentato di dimostrare che il *bordereau* non può essere stato scritto da Esterhazy. *Test.* Io ubbidirò sempre ai miei superiori, quando m'impartiranno ordini, ma in materia d'interpretazione intendo di serbare la più completa indipendenza. Non parlerei su questo argomento, se il generale Pellieux non avesse parlato prima di me; e poichè mi trovo dinanzi alla Giustizia, voglio parlare nell'interesse di questa. Desidero però di essere ascoltato con la maggiore attenzione, affinchè non avvenga, come altra volta è avvenuto, che le mie parole siano fraintese.

Sulla provenienza del *bordereau* credo d'essere in grado di poter fare le più particolareggiate comunicazioni *(movimento).*

Sono di un'opinione diametralmente opposta a quella del generale Pellieux e incomincio con l'affermare che i documenti citati nel *bordereau* non hanno quell'importanza e quel carattere di segretezza, che furono loro attribuite ieri da questo posto; alludo specialmente al manuale di tiro per l'artiglieria, del quale il generale Pellieux parlò come di oggetto segretissimo.

Labori. Il maggiore Esterhazy aveva la possibilità di procurarsi in qualche modo le informazioni di natura militare, necessarie per compilare il *bordereau?*

Pres. Bravo; qui sta appunto la questione!

Test. Rispondo: sì. Egli poteva procurarsi queste informazioni alle manovre. Esterhazy si è recato due volte al poligono di tiro e la terza volta al campo di Chalons-sur-Marne e ciò a proprie spese. Io avevo assunto informazioni sul conto d'Esterhazy; un agente secreto mi aveva avvertito che un comandante di battaglione, di circa 50 anni, comunicava a una potenza estera notizie militari secrete. Un ufficiale mi raccontò che un giorno Esterhazy gli aveva chiesto se sapesse qualche cosa intorno alla mobilizzazione dell'artiglieria. Quale necessità poteva egli avere di apprendere queste cose? Io non ho detto che Esterhazy abbia scritto il *bordereau*; non sono perito calligrafo e non posso saperlo; affermo soltanto, recisamente, che è possibile ch'egli lo abbia scritto, essendochè egli era sufficentemente informato di tutto quello che vi è contenuto. Egli aveva continue relazioni con deputati, senatori e giornalisti, che potevano essere perfettamente informati di quelle cose. Per quello che riguarda le notizie sulle dislocazioni di truppe, contenute nel *bordereau*, potrei dare spiegazioni soltanto in udienza secreta. La spedizione del Madagascar poi era al ministero della guerra oggetto di varie discussioni e di commenti; quindi è possibile che anche Esterhazy ne sia venuto a conoscenza.

Rispetto al manuale di tiro per l'artiglieria, è stato affermato che non si poteva averlo dappertutto e che esso era stato inviato soltanto ai comandanti di alcuni corpi d'esercito. Perchè non sarebbe stato possibile ad Esterhazy di procurarsi un esemplare, specialmente alle manovre? Bastava soltanto che lo domandasse a prestito ad un ufficiale d'artiglieria. Io mi riferisco al passo del *bordereau*: „Potrei farlo copiare per esteso". In proposito osservo che al servizio d'Esterhazy, come a quello di ogni comandante di battaglione, era addetto un secretario stabile, il quale poteva essere incaricato di questo lavoro di copiatura. Inoltre qualcuno mi comunicò che Esterhazy faceva copiare continuamente nella sua abitazione documenti. A malgrado del coincidere di tutte queste circostanze, io sperai sino alla fine di trovare qualche indizio che mi potesse dimostrare che non era stato Esterhazy a scrivere il *bordereau*, ma quando lessi le parole „parto per le manovre," mi corse spontanea la domanda, come fosse possibile che un maggiore si recasse alle manovre in primavera, quando soltanto ufficiali di grado superiore vi prendono parte, e non mai i maggiori. Consultai i rapporti dell'anno 1897 del 77° reggimento di fanteria e vi trovai l'annotazione: „Il maggiore Esterhazy si reca alle manovre." Seppi che Esterhazy non aveva nulla da fare alle manovre e che vi si era recato in seguito a propria domanda e a proprie spese. Ciò confermava i miei sospetti ed io ne rimasi esterrefatto. *(Movimento).*

Il generale Pellieux ha parlato anche del segretario d'Esterhazy, che fu interrogato da me. Il generale Pellieux è venuto a conoscenza di questo interrogatorio, perchè fui io stesso a raccontarglielo. I signori giurati vogliano bene tener a mente che il generale Gonse mi aveva caldamente raccomandato di agire con la massima prudenza. Mi meraviglio davvero che mi si rimproveri di avere interrogato questo secretario d'Esterhazy, che è il sottoufficiale Hullot. Mi si sarebbe potuto fare un rimprovero, se non lo avessi esaminato. Io gli dissi: Nei giornali sono state publicate indiscrezioni delle quali voi solo potete sapere la provenienza; e così dicendo gli mostrai il manuale di tiro, del quale erano stati copiati singoli punti. Gli domandai quindi se le copie fossero state fatte da lui. Egli mi rispose: No. Io lo congedai senza interrogarlo più oltre, perchè mi sembrava che continuando avrei lasciato capire che si sospettava di Esterhazy ed avrei quindi agito contro la raccomandazione di usare prudenza. Ma mi consta che Esterhazy teneva parecchi segretari. Perchè non si esaminarono anche quelli, e specialmente quei tali ch'egli impiegava per far copiare nella sua abitazione documenti e piani? Il generale Pellieux sembra voler affermare, nella sua deposizione di ieri, che io non era autorizzato a fare quelle domande a Hullot. Osservo che io agii in seguito all'autorizzazione avuta dal mio superiore. Sarebbe inoltre importante di stabilire se non sia stato Hullot stesso a domandarmi in quell'incontro un miglioramento della sua posizione.

Con queste parole termina Picquart le sue dichiarazioni, fatte con voce chiara e ferma.

Pellieux replica.

Finita la deposizione del colonnello Picquart, *Labori* domanda a Pellieux se abbia nulla da aggiungere.

Pellieux. Non ho nulla da aggiungere riguardo gli atti citati nel *bordereaux*. I signori giurati sapranno scegliere fra quello che io dissi ieri e quello che Picquart ha dichiarato oggi. Il generale Gonse sarebbe forse in grado di dare ulteriori spiegazioni. Io ho sostenuto ieri e sostengo oggi che il colpevole doveva essere un ufficiale addetto al ministero e precisamente un „aspirante".

Labori. Perchè un „aspirante"?

Pellieux. Perchè gli aspiranti ad entrare nello stato maggiore hanno a che fare in tutti gli uffici e i documenti citati nel *bordereau* concernono questioni che erano di competenza di molti uffici. Riguardo al punto: „parto per le manovre" è ben vero che Esterhazy è stato alle manovre, ma in maggio e non in agosto, come apparisce dal *bordereau*. In agosto vi erano invece gli aspiranti del ministero. In quanto alla maggiore o minore importanza dei documenti, non è ora il caso di preoccuparsene; si tratta piuttosto di sapere chi li abbia consegnati.

Ho dimostrato ieri che non poteva essere Esterhazy.

Finalmente la deposizione del segretario Hullot fu fatta in procedura segreta, però non dinanzi al tribunale di guerra ma nell'istruttoria. Perciò se si vuole si può citarlo qui.

Gonse appoggia Pellieux. - Contestazioni.

Viene chiamato il generale Gonse, che appoggia ed avvalora le deposizioni del generale Pellieux. Egli dice: Il freno idraulico di cui si fa menzione nel *bordereau* costituiva una cosa affatto nuova e segreta, della quale nemmeno io avevo conoscenza. Tuttavia soltanto un ufficiale dello stato maggiore poteva esserne informato, e così dicasi della Nota relativa alla dislocazione delle truppe di copertura. Per quanto riguarda poi il manuale di tiro per l'artiglieria, ripeto essere impossibile che il medesimo abbia mai potuto venire fra le mani d'un ufficiale di fanteria. Quanto al modo di procedere ed al contegno di Picquart nell'inchiesta, voi già ne siete al corrente. Picquart omise di dirmi che le informazioni che egli aveva assunte avevano dato un esito negativo. Egli si era, cioè, rivolto per ciò ad un ufficiale d'artiglieria a Versaglia, il quale gli aveva risposto di non potergli dare alcuno schiarimento preciso.

Picquart. Io interrogai in proposito una sola persona e non continuai le mie ricerche per non svelare lo scopo delle medesime. Devo però osservare, a rettifica, che il *bordereau* è datato dall'aprile e che le manovre di brigata non hanno luogo che in maggio.

Pellieux. Il *bordereau* non è datato dall'aprile.

Labori. E da quando dunque?

Pellieux. Dal settembre.

Labori. Quando fu scritto?

Gonse. In agosto, poichè vi si parla della nota relativa al Madagascar.

Labori. Nel processo Dreyfus l'epoca di aprile costituisce un argomento dell'accusa, e nell'atto d'accusa formulato da d'Ormescheville si fa menzione del fatto che Dreyfus, in occasione d'un pranzo che ebbe luogo in febbraio, aveva fatto menzione di tale nota che era stata copiata da un caporale. Voi vedete quindi, signori giurati, quanto sia necessario di stabilire questo fatto. Non può esservi dubbio in proposito: la Nota sul Madagascar, della quale parla l'accusa, data dal febbraio.

Gonse. La vera nota d'importanza data dall'agosto.

Picquart. Se il *bordereau*, come io ho sempre ritenuto, data dall'aprile, allora ecco che il brano circa le manovre, riesce spiegabilissimo. Ho sempre sentito dire che il *bordereau* datava dall'aprile.

Labori. Non eravate voi, signor colonnello Picquart, incaricato di assistere ufficialmente al processo Dreyfus?

Picquart. Non posso rispondere su ciò.

Labori. Signor generale Gonse, potete voi autorizzarlo a deporre su ciò?

Gonse. Non ho questa facoltà.

Pellieux. Che Picquart ascolti semplicemente la voce della sua coscienza.

Labori. Orbene: io dichiaro formalmente che il colonnello Picquart ha assistito al processo Dreyfus. Se ciò è falso, prego i signori generali di smentirmi.

Ambidue i generali tacciono.

Gonse, dopo un momento: Devo ancora una volta ritornare sull'argomento delle informazioni assunte da Picquart a Versaglia. Un colonnello d'artiglieria mi disse che Esterhazy, allorchè si trovava al parco d'artiglieria, impiegava il suo tempo a fumare sigarette.

Picquart. Come si concilierebbe questo fatto con la *Nota di condotta* che designa l'Esterhazy quale un ufficiale diligente? e perchè poi avrebbe egli chiesto di assistere alle manovre, quando non se ne fosse interessato? Per quale ragione si ascriverebbe il *bordereau* ad un aspirante?

Gonse: Perchè è di prammatica che gli aspiranti lavorino in tutti gli uffici.

A questo punto l'udienza viene sospesa.

Non bastavano pasticci e misteri.

Salta fuori un nuovo documento!

Alla ripresa della seduta, si trovano alla sbarra i generali Pellieux e Gonse ed il colonnello Picquart.

Pellieux. Fino ad ora ci siamo contenuti strettamente nei limiti della legge. Ma dacchè la difesa ha discusso in quest'aula il rapporto di d'Ormescheville nell'affare Dreyfus, io mi trovo indotto a domandare che sia citato anche d'Ormescheville.

Pellieux pronuncia queste parole in tono eccitato e commosso. L'uditorio ne rimane profondamente colpito.

Pellieux. Il colonnello Henry pronunciò poi le parole: Noi vogliamo pure la luce. Ebbene io confermo queste parole: Avanti, dunque!

Quando alla Camera dei deputati, con l'interpellanza Castelin, fu portato nuovamente in campo l'affare Dreyfus, al ministero della guerra pervenne un documento che reca nuove e assolute prove della colpabilità di Dreyfus. *(Profonda impressione).* In quel documento - un foglio di carta - sono contenute queste parole: „Nella discussione dell'interpellanza bada di non menzionare i rapporti che avemmo con quell'ebreo". Segue a queste parole, a mo' di firma, un nome convenzionale. Al foglio è aggiunto un viglietto di visita di persona che il Ministero della guerra conosce, per quanto non molto da vicino. A tergo di questo viglietto sono scritte alcune parole, con le quali s'invita il destinatario del foglio ad un appuntamento. L'invito è firmato con lo stesso nome convenzionale del foglio.

Domando che si interroghi il capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre; egli confermerà quanto testè ho detto.

Nessuno capisce veramente in quanto questo nuovo documento provi la colpabilità di Dreyfus, tuttavia la rivelazione del generale Pellieux produce impressione profonda non solo nell'uditorio, ma anche sui banchi dei difensori e degli accusati.

Labori. La situazione è tanto mutata, ch'io mi sento l'obbligo di dire due parole.

Pres. Siate breve.

Aureliano Scholl — 52

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

La condussero fino alla vettura che aspettava innanzi al portone.

Appena seduta, ella si addormentò...

La carrozza si diresse verso la Stazione di Montparnasse. Giovanni e Surypere fecero entrare Luisa in uno scompartimento riservato.

XXVI

Uno scontro ferroviario.

Mentre questi fatti avvenivano a Parigi [illegible] singolare aveva luogo alla Stazione di T... Sei individui erano discesi dal treno proveniente da Parigi. Quando il treno si fu rimesso in cammino, questi uomini entrarono negli uffici. Vi erano lì due impiegati e un facchino.

— Che cosa ordina Monsignore? - domandò uno dei nuovi arrivati.

— Il momento è bene scelto, - rispose monsignore, - avanti!!

In un batter d'occhio gl'impiegati e il facchino furono gettati a terra. Ognuno degli uomini portava un sacco da notte; vi presero delle corde e legarono fortemente gl'impiegati che non durarono nessuna fatica a imbavagliare.

Monsignore indossò il soprabito e il berretto del sotto-capostazione; uno degli uomini che non era altro che il poeta, prese il costume dell'impiegato e andò a sedersi dietro lo sportellino. La campana annunziò il treno che veniva da Dreux.

— Attenzione! - disse Monsignore.

Un rullio lontano si avvicinò sensibilmente, due fischi si fecero sentire, e la locomotiva, rallentando la corsa si fermò pesantemente innanzi alla stazione. Un solo viaggiatore discese, e due o tre contadini ai quali il poeta aveva venduto i biglietti presero posto nel treno.

Monsignore sonò la campana per ordinare la partenza.

— Ei! laggiù! - gridò il capo treno.

— Che volete?

— Siete nuovo del servizio, voi?

— Perchè questa domanda?

— Dove è il sotto capo?

— Sono io che lo sostituisco.

— Da quando?

— Da questa mattina.

— E' dunque in congedo?

— Per quindici giorni.

— Ebbene, voi sonate tranquillamente la partenza senza occuparvi del diretto di Parigi.

— Il diretto per Ramboillet?

— Sì!

— Lo troverete alla stazione di Versailles.

— Ha dunque cambiato orario?

— Un guasto alla macchina... i viaggiatori prendono il treno delle sette e cinque minuti, ovvero prenderanno l'altra linea.

— Ne siete sicuro?

— Per bacco!

— Partiamo allora!

Monsignore fischiò e il treno si mise in cammino.

Mentre Luisa dormiva nel vagone, Giovanni la contemplava con amore. Surypere si lasciò sfuggire una lacrima.

— Hai una sorella anche tu? - gli domandò Giovanni.

— No, padrone, ma ho una figlia e dev'essere la stessa cosa.

— Anche tu - aggiunse Giovanni - eri nato per il bene!

— Oh! sì, padrone!

Surypere fissò uno sguardo doloroso sull'ex-guardacaccia.

— Non mi avete dunque riconosciuto? - gli domandò egli.

(Continua)

Labori. Il generale Pellieux porta in campo una cosa del tutto nuova.

Pellieux (a Labori). Avete letto voi il rapporto d'Ormescheville che fu letto in seduta segreta?

Labori. E' un documento del tutto privo di valore, finchè non sia fatto oggetto di libera discussione.

L'affare che qui si sta pertrattando, ha, checchè se ne dica, le proporzioni di un affare di Stato. Dreyfus è stato condannato sulla base di un *dossier* segreto che non fu mostrato nè a lui nè al suo difensore. Salta fuori ora un altro *dossier*; su questo almeno si deve poter discutere liberamente.

L'eccitazione nel paese si fa di giorno in giorno maggiore; noi abbiamo il dovere più assoluto di far luce completa e la faremo. La revisione del processo Dreyfus s'imporrà poi da sè sola. *(Applausi; proteste).*

Che ci si mostri dunque questo secondo documento. Se sarà il caso, c'inchineremo ad esso e riprenderemo da capo il nostro lavoro, sia per far opera di pace, sia per combattere nuova guerra. Il generale Pellieux, dunque, si pronunci più chiaramente e ci si esibisca questo documento. *(Proteste).* Queste esclamazioni di protesta provano unicamente come taluno non comprenda ciò che sieno i doveri di giustizia e d'umanità. Luce si deve fare assolutamente. Non è vero che una guerra sia imminente. *(Rivolto a Pellieux).* e checchè voi diciate, non posso tollerare che si tenti di sbalordire il paese agitandogli dinanzi lo spettro della guerra.

Il nuovo documento è troppo delicato...!

Gonse (eccitato, nervoso). Il generale Pellieux ha avuto ragione di dire quanto ha detto. Approvo in tutto e per tutto i motivi che lo hanno indotto a parlare. Ma non posso approvare la proposta che sia esibito alla Corte il documento. Questo documento contiene delle prove assolute ma la sua natura è talmente delicata, da renderne impossibile la produzione.

Pellieux. Si facevano forti di documenti segreti che non conoscono, per domandare la revisione del processo Dreyfus. Non prestarono attenzione alle parole di Henry, il quale disse: Esiste un fascicolo d'atti segreti, messi assieme dal colonnello Sandherr e da lui chiusi in un armadio segreto. Venga, dunque, il generale Boisdeffre e dica lui quello che può dire. *(Il generale Pellieux cerca il proprio ufficiale di ordinanza).* Capitano Bosse, andate a dire al generale Boisdreffe che lo si attende all'udienza!

Questa successione di quadri insoliti per gli spettatori, eccita l'uditorio in sommo grado. Tutti appariscono nervosi, impressionati e commossi.

Pellieux. Si fecero forti del rapporto di Ormescheville che fu publicato in seguito a un'indiscrezione. Ma quella pubblicazione era incompleta; era stata mutilata. Me lo disse lo stesso d'Ormescheville.

Labori. Se il rapporto non fu publicato integralmente, domando che lo si produca qui tutt'intero. Per quel che riguarda gli atti del fascicolo segreto, o lì si porti qui, oppure non se ne parli. Non è più possibile una discussione ad *usum delphini.* Vi profetizzo io che entro 48 ore lo riconoscerete tutti.

Clémenceau. Signor generale. Come va che di questo nuovo documento non si sia parlato alla Camera o al Senato e si sia aspettato di rivelarlo in Corte d'Assise?

Pellieux. Per ben sei volte il ministro della guerra generale Billot ha salito la tribuna per dichiare che Dreyfus fu condannato secondo diritto e secondo giustizia. *(Applausi e proteste).*

Labori. Di queste due parole, giustizia e diritto, una almeno è falsa e precisamente la seconda. *(Rumori).*

Pellieux (urlando). Provatelo!

Labori. Davvero?! S'impedisce ai testi di parlare. Non si è voluto sentire l'avvocato Salles. Mercier ha rifiutato di rispondere. Si è turata la bocca ai nostri testi. Dunque? C'è ancora, un testimonio, che ha sentito qualche cosa dalla bocca stessa dal presidente della republica. Ebbene costui non può parlare, perchè lo si è prevenuto che al caso lo si smentirebbe!

I generali Gonse e Pellieux abbandonano l'aula.

Incidente finale.
Breve comparsa di Esterhazy.

Pres. Ora passeremo all'esame di altri testi.

Labori. Vi prego d'attendere. Abbiamo citato il generale Boisdeffre.

Il presidente fa entrare il teste maggiore Esterhazy.

Labori. Noi non possiamo udire questo teste, fino a tanto che non sia chiuso l'incidente di prima.

Pres. Quale domanda volete fare al teste?

Labori. Nessuna, fino a che non sia udito il generale Boisdeffre. Se il signor presidente non vuol attendere la venuta di questo teste io presenterò le relative proposte.

Pres. Sta bene · la Corte deciderà in proposito

Labori. Vi prego di concedermi una pausa per formulare le mie proposte.

Il presidente annuisce e sospende l'udienza. Durante questa discussione Esterhazy stava, pallido, alla sbarra dei testi. Sospesa l'udienza egli si ritira.

Mentre Labori è intento a compilare le sue proposte, il presidente gli fa comunicare che può desistere dalla presentazione delle proposte perchè l'udienza è chiusa. L'interrogatorio di Boisdeffre è rimandato a domani. Il pubblico abbandona l'aula in mezzo a un tumulto indescrivibile.

Dopo l'udienza.

L'incidente dell'udienza d'oggi forma oggetto di animatissime discussioni. Poco dopo chiusa l'udienza, comparve nel palazzo di giustizia il generale Boisdeffre in borghese. Non potendo essere interrogato egli s'allontana, acclamato dal pubblico. Nei corridoi si discute con calore la comunicazione sensazionale del generale Pellieux, il quale, accompagnato da molti avvocati e da altre persone, abbandona il palazzo di giustizia fra le grida di „viva Pellieux, viva l'esercito!". L'avvocato Leblois, che esce dalla sala del dibattimento durante le ovazioni a Pellieux, viene avvicinato dall'antisemita Thiebaud, il quale gli dice in tuono di rimprovero: Vi siete addossato una grande responsabilità! Leblois risponde ma le sue parole vengono coperte da assordanti grida di „abbasso Leblois, gettatelo in acqua!" Molti lo circondano in attitudine minacciosa, cosicchè è costretto a rifugiarsi nell'aula, rincorso dai suoi avversari. Uno degli aggressori passa a vie di fatto ed è arrestato dalle guardie di giustizia. Più tardi Leblois può allontanarsi inosservato.

La folla ha insultato anche Yves Guyot. Alcuni giovinastri si pigiavano intorno alla sua vettura emettendo grida ostili al suo indirizzo. Le guardie di polizia accorse lo liberano dai dimostranti. La partenza di Zola è seguita senza incidenti e senza dimostrazioni.

La questione Dreyfus in Senato.

PARIGI 17 (N). A quanto si assicura, nell'odierno Consiglio di gabinetto, il ministro della giustizia Darlan comunicò che, svolgendo l'annunciata interpellanza sull'affare Dreyfus, i senatori Thevenet e Trarieux, affermeranno che nel processo Dreyfus è stata commessa un'illegalità, perchè al Tribunale militare sono stati presentati documenti secreti, che non erano stati comunicati nè all'accusato nè al difensore.

Commenti tedeschi alla deposizione bellicosa di Pellieux.

BERLINO 17 (N). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* prende in giro la tirata fatta ieri dal generale Pellieux alle Assise di Parigi, dicendo ch'egli oscura la gloria di Cicerone.

Le *Neueste Nachrichten*, organo del principe Bismark, parlando della posa epica presa dal generale Pellieux agli occhi della Francia e dell'Europa tutta, osservano che lo Stato maggiore francese, usando quel genere di pressione sui giurati, fornisce la più bella prova ch'esso sente la propria posizione scossa. Sarebbe sorprendente, conclude il giornale bismarkiano, che la Camera francese lasciasse cadere le parole sensazionali del generale e che il governo francese assistesse impassibile all'avvenimento di un ufficiale dello Stato maggiore che fa dichiarazioni così minacciose e inquietanti.

La *National Zeitung* cita le dichiarazioni fatte dal segretario di Stato de Bülow in seno al *Reichstag* riguardo all'affare Dreyfus, e si crede autorizzata di dichiarare che non sorgerebbe in nessun caso un pericolo di guerra per la Francia se si facesse la luce nella questione Dreyfus. Le pericolose eventualità annunciate dal governo francese, nel caso che si volesse fare luce meridiana sul tenebroso affare, non sono che un pretesto per coprire il sistema equivoco mantenuto fino ad ora.

BERLINO 17 (N). L'esilarante discorso pronunciato dal generale Pellieux ai giurati, durante l'udienza di ieri, è commentato ironicamente da quasi tutta la stampa berlinese. In questi circoli politici si ritiene che il generale Pellieux si sia lasciato trascinare dall'abitudine della cattiva rettorica di caserma, senza pensare che poneva il governo francese in grave imbarazzo.

Un „meeting" per Dreyfus proibito.

NUOVA-YORK 12 (N). Il *New York Herald* annunzia che il governo federale ha proibito il *meeting* che si voleva tenere in favore di Dreyfus a Chicago.

Parlamento italiano. ROMA 18 (N). *Camera.* Esaurite le interrogazioni, poco importanti, si riprende la discussione della legge sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

Giolitti dice che con questo progetto si apre di nuovo il gran libro del debito pubblico, per puro interesse locale. Dice che i nuovi titoli si presentano più vantaggiosi del consolidato, e a loro si rivolgerà quindi il risparmio, rendendo impossibile la speranza di una conversione della rendita. Per effetto della nuova legge si aumenteranno la burocrazia e le ingerenze parlamentari, senza dare i vantaggi sperati. Dice che non vale il confronto con la Cassa depositi e prestiti, che è una differentissima istituzione. Con questa legge si entra sulla via che conduce alla rovina del paese. Conclude dicendo di aver compiuto il proprio dovere, parlando contro il progetto, che, se sarà approvato, rappresenterà un errore finanziario e una iattura per il credito pubblico.

Luchini parla a favore del progetto, riconoscendo che la legge è suscettibile di miglioramenti. Dice che un utile freno alla mania spendereccia dei Comuni si potrebbe trovarlo nel *referendum*.

Bosdari è pure favorevole. Vorrebbe anzi che Luzzatti presentasse la legge integra, quale fu stabilita nel 1896.

De Nava vorrebbe che la Cassa estendesse la sua azione anche sui consorzi. La seduta termina alle 18.10.

ROMA 18 (N). L'aula era poco popolata. Si ritiene generalmente che la discussione finirà con un voto politico. Il discorso di Giolitti fu lucido e stringato, quello di Bosdari buono. Domani parleranno Luzzatti, Romanin-Jacur e il relatore.

Il disastro del „Maine". NUOVA YORK 17 (B). Il *Journal* offre un premio di 50.000 dollari, per coloro che gli fornissero gli indizi atti a scoprire le persone che fossero eventualmente responsabili in linea criminale, del disastro della corazzata americana *Maine.*

BERLINO 17 (B). L'Agenzia *Wolff* comunica: Non appena giuntagli la notizia dell'infortunio l'imperatore Guglielmo spiccò un telegramma di condoglianza al presidente degli Stati Uniti, per la tragica perdita dell'incrociatore corazzato *Maine* e di tanti bravi ufficiali e marinai. In pari tempo fece incaricare l'ambasciatore tedesco a Washington, di esprimere anche verbalmente, al presidente degli Stati Uniti, la profonda compartecipazione dell'imperatore Guglielmo al lutto della marina americana.

BERLINO 17 (N). Da Londra si comunicano al *Lokalanzeiger* i seguenti particolari sulla catastrofe del *Maine.*

Gli ufficiali salvati raccontano che, al momento dell'esplosione, tutto l'equipaggio stava desinando nei refettori. Tutti si precipitarono alle uscite per poter arrivare in coperta; ma solo una piccola parte dell'equipaggio potè arrivare in coperta, che l'acqua aveva già invaso. Molti perirono annegati. Gli ufficiali che si trovavano in coperta si sono salvati a stento. La scaletta che conduce al deposito delle torpedini, a poppa, rimase ostruita dai marinai che lottavano per uscirne. Generalmente si ritiene che l'esplosione non sia dovuta a causa accidentale, come s'era fatto credere in principio.

Negli Stati Uniti regna grande agitazione, attribuendosi la catastrofe a causa delittuosa. Il governo federale fa ogni sforzo per quietare l'agitazione.

Al Quirinale. ROMA 18 (N.) Domani giungeranno a Roma e prenderanno alloggio al Quirinale, i principi di Napoli e le principesse di Montenegro.

ROMA 18 (N.) All'odierna relazione dei ministri al re, al Quirinale, assisteva per la prima volta, dopo la morte del figlio, l'on. Visconti Venosta. Mancavano invece Sineo e Zanardelli, il primo ancora ammalato di influenza, questo ancora indisposto.

Per il Benadir. ROMA 18 (N). Oggi gli uffici completarono la Giunta che deve esaminare il progetto sul Benadir, nominando commissario Santini, favorevole al progetto con qualche riserva.

Condoglianze alla famiglia Kalnoky. LEPTOWITZ 17 (B). L'ambasciatore tedesco conte Eulenberg, per incarico speciale dell'imperatore Guglielmo, presentò le condoglianze alla famiglia dell'ex-ministro degli esteri conte Kalnoky.

Anche il governo francese fece esprimere le proprie condoglianze alla famiglia Kalnoky, a mezzo del suo ambasciatore Lemarchand.

Dieta dalmata. ZARA 17 (N). Si riprende la discussione del progetto d'indirizzo all'imperatore.

Salvi, italiano, sostiene che gli italiani della Dalmazia debbono tutelare il proprio carattere nazionale, senza sacrificarlo all'ambizione politica di un'altra stirpe. Respinge l'asserzione, ammessa con frivola leggerezza dal Comitato, che compilò l'indirizzo, essere l'italiano in Dalmazia una importazione straniera; mentre è sculto in ogni pietra dei patri monumenti l'indigenato della nostra gloriosa Nazione. Come la minoranza non discute il carattere nazionale dei tanti gentiluomini veneziani che siedono fra i croati, pretende pari riguardo di contro all'affermazione costante, indistruttibile del carattere italiano dell'opposizione. Dice che sembra che l'attuale amministrazione sia quasi invidiosa di quanto crebbe all'ombra delle dominazioni precedenti e che voglia abbattere l'albero della civiltà.

L'oratore diffida il sollecito scioglimento della questione bosno-erzegovese, ritenendo che la Russia, malgrado le relazioni amichevoli esaltate dall'on. Bianchini, non favorirà il definitivo incorporamento di quelle pingui provincie all'Austria. Del resto, malgrado le ragioni nazionali, l'oratore si dice niente affatto lieto di votare per la permanenza della Dalmazia alla dipendenza del Governo cisleitano, che seppo splendidamente riuscire antipatico. Ese sul serio venisse posta sul tappeto l'eventuale unione della Dalmazia magari direttamente alla corona ungarica, accetterebbe la discussione; ma gli pare che l'odierna votazione manchi d'ogni serietà, perchè i proponenti stessi non desiderano l'annessione, bagatellizzando sul delicato quesito di intelligenza col governo provinciale.

In mezzo a violenti interruzioni, l'oratore rimprovera alla maggioranza l'abdicazione ai propri principi, senza ottenere neanche compensi economici, e muove aspre ferissime rampogne al Governo provinciale. Esprime quindi sorpresa per l'orgoglioso raffronto fatto dagli oratori croati fra l'agitazione nazionale croata e l'epopea del risorgimento italiano, che egli chiama la più grande, la più lirica pagina dell'istoria del secolo che muore. Dice che l'Italia, una nel pensiero e nel sentimento, solo allorchè si impose al mondo per la supremazia intellettuale, la grandezza artistica e la piena maturità politica, potè celebrare la sua unificazione 27 anni fa in Roma intangibile. Le condizioni della Croazia, per quanto migliorate, non giustificano ancora il megalomane sogno e il disperatissimo raffronto. Infine polemizzando col radicale Trumbic, fa un vivace attacco contro il partito radicale, che viceversa chiama reazionario, essendo monopolizzato dal clero croato. Lo splendido discorso fu applauditissimo. Parlarono ancora in croato Borcic e il relatore Ivcevic. Essendo cadute le proposte Trigari e Kvekvic, per la restituzione del progetto d'indirizzo al Comitato, la Dieta votò all'unanimità l'invio di una deputazione al monarca e quindi a maggioranza di voti accolse l'indirizzo come era proposto dal Comitato. I serbi votarono il periodo riflettente la domanda di slavizzazione della lingua degli uffici e i petiti di natura economica, in contradizione con la teoria sostenuta dai loro oratori, dovere l'indirizzo limitarsi ad un puro omaggio per il giubileo.

La Dieta fu quindi chiusa.

Nell'esercito a.-u. VIENNA 17 (B). Il Bollettino militare annunzia che l'imperatore nominò l'arciduca Francesco Salvatore, colonnello proprietario del 15.o reggimento ussari.

Misteriosa esplosione a Napoli. NAPOLI 18 (N). Mentre un picchetto di soldati del 76.o fanteria passava per via Ponte di Chiaja, un individuo ancora ignoto lanciava una grossa bomba di carta. Lo scoppio, che fu terribile, schiantava incendiandola la porta della più vicina casa, lanciando a grande distanza pezzi di m ro. Tre soldati rimasero feriti: uno, più gravemente colpito, fu trasportato all'ospedale dei Pellegrini. L'incendio si propagò agli appartamenti superiori della casa. Accorsi però prontamente pompieri e soldati, si riuscì a domare il fuoco. I danni recati al casamento ascendono a 5000 lire.

ROMA 18 (N). La *Tribuna* reca questa versione sul fatto di Napoli: L'incendio si attribuisce alla combustione spontanea dei fuochi artificiali, manifestatasi nel deposito pirotecnico di via Ponte di Chiaja. Il ferimento dei soldati si attribuisce alla caduta della porta causa dallo scoppio interno dei fuochi.

Un disastro marittimo. TENERIFFA 18 (N). Il vapore francese *Fachat* della Transatlantica, che lasciò Marsiglia il 10 febbraio, diretto a Colon, naufragò la scorsa notte a Punta Anaja. 40 viaggiatori e 38 marinai sono annegati. Il piroscafo inglese *Susu* raccolse i superstiti del naufragio.

Un banco di ghiaccio portato in alto mare con 240 persone. HELSINGFORS 17 (B). Ieri al pomeriggio, durante un violento uragano di neve, sulla costa orientale del golfo della Finlandia, si staccò improvvisamente un enorme *Icefield*, sopra il quale si trovavano 240 marinai e parecchi cavalli. L'*Icefield* fu portato dalle onde al largo. Secondo notizie giunte da Wiborg 40 di quei marinai furono salvati. Non si conosce la sorte degli altri.

I drammi delle miniere. - BOCHUM 17 (B). Nel pozzo della miniera Vereinigte-Karolinen-Glück-Hamme avvenne stamane un'esplosione di *grisou.* Fino a mezzogiorno erano stati estratti dal pozzo 33 cadaveri. Trenta minatori gravemente feriti furono trasportati all'ospedale. Una quarantina di minatori devono trovarsi ancora nel pozzo e si teme che sieno già periti. I lavori di salvataggio continuano benchè sieno molto difficili.

La peste a Bombay. BOMBAY 17 (B). La scorsa settimana morirono di peste 1857 persone. Nella scorsa settimana morirono 2195 persone.

L'autore d'un assassinio. BUDAPEST 17 (N). Un giornale serale annunzia che l'arresto del conte Tiber Starey sta in relazione con l'assassinio del conte Stefano Starey, avvenuto nella notte dell'11 luglio 1896. Il conte Stefano Starey fu ucciso da un colpo di fucile, sparatogli dalla finestra della sua stanza. Allora era stato arrestato il servo del conte, imputato di tal delitto, ma comprovata la sua innocenza era stato rilasciato.

Dividendi. BERLINO 17 (B.) Il Consiglio d'amministrazione della Società della miniera di Gelsenkirchen decise di proporre un dividendo di 9 per cento per azione, in confronto del 7 e mezzo per cento dell'anno scorso.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della sua diletta consorte, Elisabetta nata Champion, dal dott. Lorenzutti, corone 100. Per lo stesso scopo, dal dott. A. A. Cofler, corone 20.

Raccolte in una cena nell'osteria di Subietta, corone 12.80, e per la strada di Bobig, cent. 52: dal Club allegro, nell'osteria alla Stella cometa, corone 5.69; da Catina della Stella cometa cent. 10 e da Ignazio, per averglieli fatti sborsare centesimi 40.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite corone 70 dai signori direttori della „Minerva," in omaggio alla memoria della consorte del loro Presidente dott. Lorenzutti.

Per la vedova di Giacinto Gallina. Al Comitato per le onoranze a Giacinto Gallina sono pervenute le seguenti ulteriori oblazioni:

In occasione delle onoranze rese al compianto commediografo Giacinto Gallina la sera del 14 corr. al Filodrammatico, a beneficio della vedova: dal cav. Emilio Zago lire 100, dal cav. Guglielmo Privato lire 50.

Il veglione dell'Unione Ginnastica. Uno splendore il veglione di stanotte all'Unione Ginnastica. La sala è tutta trasformata in una vasta serra di fiori: all'ingiro corrono e pendono dal soffitto e dalla galleria festoni d'ellera e fiori, dal tetto, fiori ancora, aggruppati in forma di canestri vaghissimi. E' un assieme incantevole, che acquista anche maggiore attrattiva dal turbinio di coppie che si agitano e si movono vorticosamente; è una folla gentile di signore e signorine eleganti ssime, di giovanotti irreprensibili, folla che basterebbe da sola a dare animazione alla festa. Ma a darvi il colorito caratteristico concorre una quantità considerevole di mascherine graziose che intrecciano capricciose conversazioni e nel mistero delle larve trovano coraggio per le piccole indiscrezioni, per le gentili scaramuccie di parole, per gli indovinelli e gli epigrammi e i madrigali saporiti. Si notano bellissime dame del settecento, molte *bebés*, parecchie *pierrettes*, e graziosi costumi *empire* e *domino* misteriosi, in velluto nero, in raso bianco, in colori vivaci e costumi *fantasia* di gusto squisito. Accresce ancora l'animazione della festa un vivissimo getto di serpentine. La brava orchestra Molini è in galleria, ed ai suoi concenti le danze si intrecciano con straordinaria vivezza, mentre dalla galleria stessa nugoli di signore e signorine, che non prendono parte alle danze, osservano il magico quadro della sala, che è di effetto stupendo. Alla prima quadriglia si contano circa 280 coppie. Ed al finale una gradita sorpresa viene a portare nell'ambiente una nuova nota vivace: alla mezzanotte precisa irrompe giocondamente una allegra mascherata di *pierrots*, che intona un intero repertorio di marcie simpatiche: sono i componenti della futura nuova banda sociale che sotto la direzione dell'egregio maestro Alfredo Bornaghi, svolgono un programma che suscita una tempesta di entusiastiche acclamazioni. Gl'indovinati costumi della banda dei *pierrots* sono stati forniti dalla sartoria Boschetti. Alle note dell'Inno-Marcia di Arrigo Boito dedicato all'Unione Ginnastica a quelle dell'Inno a San Giusto i battimani scoppiano clamorosi, interminabili. La festa, nella quale si nota la presenza dell'egregio sig. podestà dott. Carlo Dompieri, nonchè le rappresentanze delle nostre società liberali, si prolungò animatissima fino a tarda ora. Al riposo i tavoli del *buffet* vengono presi d'assalto; poi le danze si riprendono e continuano fino al mattino.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti nata Champion, dal desolato consorte dott. Lorenzutti corone 100, a favore della Casa dei poveri e corone 100 a favore dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe; dal dott. Massimiliano Brunner, corone 20, dai signori Romeo e Natalia Lapagna, corone 15; dalla signora Bianca Cusin de Ritter-Zahony, corone 20, dalla famiglia Luigi Sandrinelli, corone 20, dalla signora L. B., corone 20, dal dott. Pietro Xydias, corone 20, tutte a favore dell'Ospitale infantile, dal dott. Eugenio Slocovich e famiglia, corone 40 a favore della Società dei bagni popolari; dalla signora Maria ved. de Porenta, corone 20, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Moroldo, recentemente decesso a Bombay, dal signor Eugenio Loewinger, corone 20, a favore della Comunità israelitica.

— Alla Guardia medica pervennero: per onorare la memoria della compianta consorte del dott. Lorenzutti: dalla signorina Maria Sardotsch, corone 20; dai signori Vito e Irene Milella, corone 20; dai signori Giovanni e Maria Mayer, corone 20; dalla signora Giuseppina Scabar, corone 10.

Per onorare la memoria della signora Caterina Righetti, dalla famiglia Gallacchi, corone 10.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Moroldo, dalla signora Rosa ved. Segrè, corone 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti, consorte all'egregio dott. Lorenzo Lorenzutti, presidente della Camera dei medici, i membri effettivi e sostituti della Camera versarono comulativamente al Fondo per medici invalidi ed orfani e vedove di medici, corone 100; il signor dott. Teodoro Escher e consorte a favore dello stesso fondo, corone 30.

— All'Ospedale infantile pervennero: per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti: dalla famiglia Megari, corone 40; dalla famiglia I. K. Bocura, corone 30; dall'avvocato Augusto Cavallar, corone 50; dal dottor Antonio Merli, corone 30; dai signori Giorgio Afenduli e consorte, corone 40.

— All'Asilo *Albertinum* pervennero: per onorare la memoria della signora Elisabetta Lorenzutti nata Champion, dalla signora Gabriela Dragovina-Wünsch, corone 20.

— I signori dott. Giorgio Nicolich e consorte elargirono corone 30 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale e ciò per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti nata Champion; allo stesso scopo elargì corone 10 il dott. Vittorio Cominotti.

Il ballo della Filarmonica. Questa sera ha luogo il tradizionale ballo grande della Filarmonica, che può dirsi senza dubbio una delle più belle ed eleganti feste del carnevale triestino. Le signore intervengono con la testa acconciata in costume o incipriata.

L'ingresso per questa sera è dalla parte del molo San Carlo.

La rinnovazione del materiale dei vigili. La Delegazione municipale ha messo a disposizione dell'Esecutivo l'importo di fiorini 13.771.65, già votato dal Consiglio, per la fornitura di materiale ed effetti ai civici vigili per l'anno 1898.

Circolo Artistico. La festa dei ragazzi, nel pomeriggio di ieri, ebbe ottima riuscita.

La sala era affollata di graziosi minuscoli ballerini, che nelle danze misero uno slancio, una foga straordinaria. Ve ne erano di così piccini che quasi non misuravano una spanna e sgambettavano così allegramente ch'era un piacere il vederli.

Le ragazzine, ch'erano in maggior numero che i ragazzi, erano tutte abbigliate con molto buon gusto. Abbiamo notato anche parecchi costumi molto belli: goldoniani, fiorale, contadini. Nell'insieme un quadretto di genere, genialissimo.

Dalle 5 alle 8 suonò una piccola orchestra; poi dalle 8 alle 10 alcuni soci eseguirono vari ballabili al piano.

Nella sala erano collocate parecchie tavole e c'era servizio di *buffet*.

Posta per l'i. r. marina. La posta per la i. r. nave da guerra *Pola* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Suez nei giorni 19 corr. alle 8.25 ant., 20 corr. alle 8 pom. e 23 corr. a mezzogiorno.

— La posta per la i. r. nave *Frundsberg*, verrà spedita a Tunisi il 19 e 21 corr. alle 8.25 di mattina ed alle 8.45 di sera ed il 22 e 23 corrente alle 8.45 di sera.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 15 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il „Pelagosa“ nuovo rimorchiatore del Governo marittimo. A suo tempo informammo i lettori sul nuovo piroscafo da rimorchio che il locale Governo marittimo aveva ordinato allo Stabilimento tecnico triestino, al quale venne imposto il nome di *Pelagosa*. Lo scafo e tutta l'ossatura in ferro vennero costruiti nel cantiere di San Rocco, mentre la montatura delle macchine, dell'attrezzatura, pompe ecc. venne compiuta nel nuovo cantiere dello Stabilimento a San Marco. Ieri mattina alle 9 il *Pelagosa* lasciò per la prima volta gli ormeggi e coi fuochi accesi prese il largo nel vallone di Muggia, al comando del capitano d'armamento signor Camelli dello Stabilimento tecnico e fece le prove di macchina e di velocità. Dopo aver percorso il vallone in lungo e in largo, si diresse alla riva della Sanità, dove salirono a bordo i signori comm. Becher, presidente del Governo marittimo, il consigliere di Governo cav. Resetar, l'ispettore marittimo in capo cav. Kloss, l'ispettore nautico Iülg, il capo ingegnere cav. Falke, il direttore dello Stabilimento tecnico ing. Teodoro Albrecht, e l'ingegnere costruttore-capo Luciano Ries.

Il *Pelagosa* si staccò dalla riva e a tutta forza si diresse al largo, raggiungendo in breve l'altezza di Rovigno..

Le prove di macchina riuscirono perfettamente superando l'aspettativa; il piroscafo raggiunse la velocità di 14 $^{2}/_{10}$ nodi all'ora, e per sei ore consecutive mantenne una velocità costante di 13, ^{6}, nodi all'ora. Il battello, che è munito di tutti gli attrezzi più pratici e moderni per il salvataggio, è fornito anche di macchine e pompe potentissime che superano di gran lunga quelle del *Pluto*. Armato a due alberi a palo, il *Pelagosa* si può facilmente scambiare per un *yacht*, tanto apparisce elegante e svelto nelle forme. La dipintura dello scafo è bianca. Sopra coperta ha tre verricelli e un mulinello a vapore e dapertutto profusione di lampadè a luce elettrica. Pure a luce elettrica ha un faro riflettore mobile a prua. E' fornito di quattro imbarcazioni di salvataggio.

Il naufragio del „Medusa“. - Tutti salvi! La dolorosa *via crucis* continuava da alcuni giorni: erano donne piangenti, erano uomini costernati, coi segni dell'ansia nel volto, che venivano ad implorare una notizia, una parola, che li togliesse da quell'orribile preoccupazione; e noi eravamo costretti a rimandarli con buone parole, con induzioni ottimistiche, ma senza nulla di positivo, chè la notizia del disastro secca, terrificante, non diceva motto della sorte toccata all'equipaggio del *Medusa*, nel quale sono tanti triestini che hanno qui moglie, figli, congiunti, amici.

Iersera finalmente, pochi minuti avanti che l'ultima pagina del *Piccolo della sera* fosse consegnata alla stereotipia, giunse la lieta novella: l'equipaggio è salvo!

Fu così che potemmo pubblicare per i primi questa notizia, che ha empito di gioia tanti cuori. Naturalmente ci vorrà ora del tempo parecchio prima che si possano avere i particolari di questo terribile dramma marinaresco; ma la certezza che non vi sono vittime umane da piangere basta a calmare tutte le impazienze.

Ecco intanto quello che ci comunica in proposito il *Corrispondenz Bureau*:

Il console a.-u. a Rangoon, il quale, non appena ebbe notizia del naufragio del piroscafo *Medusa* presso l'isola Table nel golfo bengalico, aveva provocato l'invio di un piroscafo governativo sul luogo del disastro, telegrafa all'Amministrazione del Lloyd: Il piroscafo *Medusa*, spaccato nel mezzo e in diverse altre parti, giace ad 8 gomene sott'acqua, a una distanza di circa mille metri da terra.

L'intero equipaggio fu salvato ed è giunto a Rangoon.

Movimento del porto. Il piroscafo del Lloyd *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, essendo partito da Venezia causa la densa nebbia ieri mattina all'alba, giunse nel nostro porto alle 12 e mezzo.

Arrivarono ieri: da Bombay, Porto Said e scali il lloydiano *Imperatrix*; da Milazzo, Messina e Catania il piroscafo a.-u. *Urio*; da Amburgo e Malta il piroscafo germanico *Byzans*; da Catania il piroscafo *Vasta e Guerrera* e da Kobe e Venezia il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa*.

⁂ Partirono: i piroscafi della N. G. I. *Faro* per Palermo, *Simeto* per Costantinopoli e *Plata* per Genova; per Ravenna partì il piroscafo ungherese *Venezia*, per Durazzo il barck turco *Due fratelli Bechtessi*; per Costantinopoli il lloydiano *Venus* e per Cattaro il *Graf Wurmbrand*; inoltre partirono i piroscafi a.-u. *Zagreb* per Fiume; *Monte Promina* per Bari; *Vila* per Cattaro, e *Isea* per Metcovich.

Uno strano fenomeno. - La neve. Iersera, verso le 9, si levò un venticello rigido rigido e improvvisamente, con un cielo tutto stellato, in alcune parti della città i passanti s'accorsero che i loro vestiti erano coperti di piccoli fiocchi bianchi. Sulle prime ritennero che da qualche parte si gettassero dei pezzettini di carta, ma poi si convinsero che si trattava di neve, e guardando or le vesti or il cielo e infine il selciato, scorgevano delle goccie d'acqua, prodotte dallo squagliamento della... neve, poichè non c'era dubbio, proprio nevicava. Che si faccia carnovale anche lassù!? - mormorava più di uno, meravigliato.

Giovedì grasso e giovedì magro. Per quanto riguarda il Corso, il giovedì *grasso* da qualche anno si è messo in cura per dimagrire ed ora ha raggiunto completamente lo scopo; è dimagrito in modo da rendersi irriconoscibile. Se mai molti anni sono c'era il sospetto di polisarcia, ora vi è subentrata l'anemia e si teme un principio di tubercolosi. Un po' di confusione, alcuni monelli con la faccia ricoperta di fuliggine e ricoperti di cenci; quattro carrozze nelle quali si trovavano alcuni bimbi in eleganti costumi ed una vettura in cui sedeva un domino nero con un... cane vestito da pagliaccio; ecco tutto il quadro offerto dal Corso di ieri.

★ Il giovedì grasso lo fecero invece moltissimi nei pubblici locali e specialmente gli operai nelle osterie. Quasi tutte le osterie dei rioni popolari e specialmente quelli di Rena, di Barriera vecchia e di S. Giacomo, avevano il permesso per tenere i locali a disposizione degli avventori, che, riunitisi in comitati, diedero cene e quindi tra un bicchiere e l'altro, al suono di armoniche, violini, trombe e mandolini danzarono allegramente tutta la notte.

La cena del giovedì grasso alla Pia Casa dei Poveri. Ieri, alle 6 e mezzo pom., nei vasti refettori della Pia Casa dei Poveri, bene illuminati a luce Auer, ebbe luogo l'ormai tradizionale cena del giovedì grasso. Le spese relative vennero sostenute dai seguenti signori: Podestà dott. Dompieri, baronessa Rittmeyer, barone Reinelt, cav. F. Vivante, A. Allodi, C. Scuglievich, comm. A. di Demetrio, cav. O. Gentilomo, comm. D. Lewy, barone Morpurgo, comm. Pitteri, Gius. e Gabriella de Burgstaller, cav. M. Blum, comm. G. Fano, cav. G. Goldschmiedt, cav. E. Neumann, avv. dott. Felice Venezian e R. Gentilli.

Il *menu* era identico a quello degli anni scorsi: maccheroni al sugo, vitello arrosto con patate, insalata, pane, vino da pasto, torta e cipro.

I commensali fecero largamente onore alla cena, spiegando un invidiabile appetito. Erano presenti il signor Podestà dott. Dompieri, e i direttori della Pubblica beneficenza, signori: Alberto Allodi, cav. Giuseppe Burgstaller, comm. Carlo Levy, cav. Felice Machlig, il segretario signor A. R. Ciatto, ed altri impiegati superiori. Tutti assaggiarono le vivande e le trovarono eccellenti.

In ognuna delle sale i ricoverati, riconoscenti, fecero degli evviva al Podestà, ai benefattori ed all'ispettore sig. Ciatto, così premuroso nell'afferrare ogni possibile occasione per rendere gradito il soggiorno nell'Istituto ai poveri ricoverati.

Il Circolo brillante darà domani notte, dalle 9 alle 5 ant., una festa di ballo in costume, con giuochi di *cotillon*, nella propria sede sociale, nel salone del caffè al Giardino pubblico.

Festa di ballo famigliare. Un comitato di giovanotti, diede iersera nella Sala Mally, in via del Torrente N. 16, una festa di ballo con *cotillon* e cuccagna di regali umoristici. La festa, che principiò alle 8, riuscì animatissima, e si protrasse fino alle 3 del mattino.

La direzione della festa e delle danze era affidata al maestro Giulio Modugno.

Berlingaccio in sala Tersicore. Nella sala da ballo dei maestri signori Modugno, Morterra e Dalla Torre ieri sera fu tenuta l'annuale festa del Berlingaccio dedicata ai fanciulli, allievi della scuola di danza. Un mondo di fanciulli d'ambo i sessi vestiti in eleganti costumi brulicava in mezzo alla sala, mentre all'ingiro sedevano le mamme, le zie e le sorelle di quelle damine e di quei cavalieri in edizione tascabile, fra i quali regnava la più viva animazione, mentre sui visini sorridenti traspariva la più completa felicità.

Innumerevoli furono le coppie che presero parte alla quadriglia. Fra i moltissimi e splendidi costumi notiamo un grazioso *Progresso*, rappresentato dalla bambina Isa Loly-Bolaffio, portante come caratteristiche dell'allegoria rappresentata, il telefono e la luce elettrica; una splendida *Margherita* era la bimba Margherita Rezzola; una *barbaictola* rappresentava la bimba Ortensia Rezzola; una vispa *Pierrette* alla Napoleone è la bimba Enrichetta Sospisio, mentre la di lei sorellina Elda rappresenta una *zingara*; altra *Pierrette* fantasia è Carla Schielin; ancora una *Pierrette* nero-celeste è Norma Salvagno; una leggiadra *foraia* è rappresentata da Gemma Mocher; un'altra *zingara* carina e molto spigliata è Clara Galateo; una gentile *Lucia Mondella* è rappresentata da Lidia Tedeschi.

Troviamo poi una coppia di *stiriani* nei fratelli Bader, uno splendido *crepuscolo* in Amelia Depollo, una *Manon* carina tanto in Vittoria Prandina, un bel *miavo* in Giacinto Rezzola, mentre il fratello Arnaldo è uno splendido *veneziano*; Maria Stanich-Nicolich rappresenta *Carmen*.

Abbiamo poi un bello e spavaldo *D'Artagnan* nel bambino Augusto Bienenfeld; un *Venditore d'uccelli* in Ugo Wahl ed infine Amelia Denon rappresenta *Ragodiè* della *Madama Angot* e il di lei fratello Ruggero un grazioso *clown*.

Durante il riposo fu fatta l'estrazione di 50 regali consistenti in un *album*, vedute, oggetti da scrivere ed altro.

Riprese quindi le danze, continuarono fin verso le 9.

⁂ Questa sera alle 9, per cura degli stessi maestri avrà luogo la festa da ballo (in costume facoltativo) dedicata alle Sezioni adolescenti ed adulti.

Durante il riposo verranno estratti a sorte due regali.

Oggetti rinvenuti. Fu rinvenuto e depositato nel nostro ufficio d'amministrazione il seguente oggetto:

Un manicotto rinvenuto nel giardino della Stazione dal ragazzo Vittorio Svara.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 6 al 12 corr. nella nostra città-provincia, nacquero 52 maschi e 57 femmine; morirono 42 maschi e 59 femmine. Dei 109 nati, 12 erano illegittimi; dei 101 morti, 47 erano inferiori ai 6 anni. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 106.

Dei 101 decessi verificatisi nella scorsa settimana, 30 furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 7 da tisi polmonare, 4 da difterite e croup, 1 da enterite, 3 da gastro-enterite acuta, 1 da apoplessia, 3 da degenerazioni cancrenose, 4 da debolezza senile, 3 da debolezza congenita, 1 da febbre puerperale; 40 da altre malattie; 3 da cause accidentali; 1 da suicidio.

Teatro Comunale. Il leggiadro *Falstaff*, arrivato alla sua nona rappresentazione, si ebbe anche iersera, da parte di tutti gli esecutori e dell'orchestra, la solita irreprensibile esecuzione. Il teatro era ben popolato.

Il *Falstaff* si replicherà domani a sera; domenica *Mefistofele* per serata d'onore del basso Lorrain e lunedì *Sansone e Dalila*. Il *Tannhäuser* verrà ripreso probabilmente giovedì prossimo. E' allo studio la *Regina di Saba* di Carlo Goldmark.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera, prima della replica del *Paradiso*, la compagnia Zago-Privato recitò un nuovo scherzo-comico in un atto *Misure sanitarie*, di Alfio Armenghi. E' una cosina senza nessuna pretensione, che si basa sui contrattempi di cui è vittima un vecchio *en aventure*, che si ritrova con la sua conquista in un albergo, ove si prendono delle misure sanitarie, supponendosi che ci siano dei colpiti da una nuova malattia, che dovrebb'essere una specie di colera. Da ciò commissari, guardie, un medico, un giornalista e un telefono che hanno molto da fare; infine il vecchio è scoperto dalla moglie, il giornalista salva la situazione, assumendo per conto proprio la conquista dell'altro, e cala la tela. Non c'è molto movimento nè molto intreccio in queste scenette e nemmeno un grande lusso di equivoci da *pochade*; tuttavia, come scherzo-comico si sostiene, e ieri il publico l'accolse con ilarità ed applaudì.

Il paradiso ottenne il solito allegro successo.

Questa sera c'è lo spettacolo *di gala* in onore di Emilio Zago e si prevede un teatro affollato. Il programma fu in parte modificato. Dopo *Le bomboniere*, che nella veste dialettale si presenta per la prima volta, si reciterà: *Seta o cotone* e la farsa *La scommessa fatta a Padova e vinta a Venezia*. Ci sarà da ridere tutta la sera.

Teatro Fenice. Completo successo ebbe iersera l'ultima rappresentazione di *Armi e amori*.

Questa sera la compagnia Scognamiglio dà una serata di gala, per festeggiare la ricorrenza della sua 200.a rappresentazione a Trieste. Il programma è variatissimo, per dar campo di agire a tutti i principali artisti e infatti prenderanno parte alla rappresentazione le signore Marchetti, Navarra, Ucry, Giusti, Dal Lago, Morroto e Vignas, nonchè i signori Rinaldi, Bertocchi, Galassi, Marchetti, Leone, Marone, Petroni, Alcozer, Grossi e Fioretti ed i bimbi Bruno, Amelia e Bianca. Si daranno i seguenti pezzi: 1.o *I lupi marini*; 2.o Terzetto dei bambini nel *Rip*; 3.o *Dos canarios de café*; 4.o *Viva Trieste!* 5.o *L'ombra del monaco*, nuova *zarzuela* del Caballero.

Ce n'è per tutti i gusti!

Il veglione dei fiori. E' uscito il manifesto, che, fra un intrecciarsi di ghirigori e di figure, annuncia il grande tradizionale veglione dei fiori per lunedì sera, 21 corr., al Politeama Rossetti. Il teatro sarà tutto trasformato in giardino per cura del floricultore G. Fonda. Soneranno nel teatro l'orchestra Molini e la Banda cittadina diretta dal m.o Gianfrè. Nella sala del Ridotto sonerà l'orchestra Arbanassich. L'illuminazione del gas sarà fornita dall'Officina comunale. Quella a luce elettrica dai fratelli Gliubich. Il lavoro di decorazione è opera dello scenografo P. Rossi. Il teatro si aprirà alle 9 e mezzo. Le danze principieranno alle 11.

La cuccagna al Politeama Rossetti. Abbastanza numeroso il concorso di publico iersera al Politeama Rossetti; non però la folla degli anni scorsi; la baldoria aveva un grado d'intensità minore del solito. Anche la cuccagna è in ribasso!

Di quattordici giovani popolani inscrittisi, undici risposero all'appello, quando alle 11 si principiò la salita dell'albero, in cima del quale stavano appesi i 10 regali promessi dal manifesto. Salì per il primo Antonio Coletti, che, giunto a due metri circa d'altezza, scivolò fino a terra. Lo seguirono Antonio Blasich, Carlo Nordio, Alessandro Defave, Arturo Marzari, Egidio Sinigaglia, Giuseppe Goia, Vincenzo Costa, Giuseppe Venier, Giovanni Goia e Angelo Bazarini, i quali, poco su poco giù, fecero quanto il primo.

Alla seconda ripresa del turno, Arturo Marzari, un giovanetto di circa 17 anni, con l'agilità d'uno scoiattolo, era riuscito a giungere in breve quasi alla cima dell'albero, ma in quella la banda intonò una polca, ed il giovane, come sorpreso dall'improvviso suono, allargò le braccia e scivolò fino a terra.

Compiuto il secondo turno, il Coletti voleva salire con le staffe, ma la Direzione del teatro pretese che si facessero ancora due tentativi, a malgrado che il manifesto gli desse ragione.

Fortunatamente per lui gli altri campioni erano suoi amici, per cui si limitarono a fare alcuni metri di salita lasciandosi poi calar giù, sicchè, essendo il Coletti il primo di turno, toccò a lui di salire con le staffe. A mezzanotte raggiunse la cima dell'albero e la banda intonò l'inno di S. Giusto fra gli applausi del pubblico. Il Coletti intascò i premi di valore e cioè l'orologio d'argento, le 10 corone ed il buono per la birra - gettando ai compagni gli altri premi, per dividerli poi a seconda dei patti antecedentemente stabiliti fra loro.

Al suono della banda vennero quindi riprese le danze che durarono fino alle 3 del mattino.

L'incendio dell'altra notte. Sull'incendio di cui abbiamo riferito brevemente nel *Piccolo della sera*, abbiamo i seguenti particolari.

Ierlaltro nel pomeriggio, verso le 4, il signor Kohnel, proprietario della trattoria *Marienburg*, sulla strada che conduce a Cattinara, sotto Montebello, dopo avere sbrigato alcune faccende, era salito, accompagnato da due guardie di finanza, sul belvedere, situato sul tetto della casa, per godere della bellissima vista. Dopo di esservi rimasti qualche tempo, i tre discesero passando, come nel salire, per le soffitte. Verso sera il Kohnel uscì di casa e si diresse verso la città, lasciando sola nella trattoria la domestica Teresa Prettner, la quale ad una certa ora, chiuso l'esercizio, andò a coricarsi nella sua stanza al pianoterra della casa.

Erano le 2 di notte, quando le guardie di p. s. Jelussig secondo e Gullich, del Commissariato di S. Giacomo, pattugliando nei pressi dell'Ippodromo, s'accorsero di una densa colonna di fumo, misto a scintille, che si elevava dal tetto di quella casa. La guardia Gullich si recò correndo all'appostamento principale dei vigili per avvertirli dell'incendio, mentre l'altra guardia, visto che nella casa regnava perfetta tranquillità, si mise a far del rumore, scagliando dei sassi contro le finestre, per svegliare gli inquilini ritenendo che vi fosse anche il padrone. Svegliatasi, la domestica in preda a panico, scese dal letto e copertasi in fretta con alcuni indumenti corse nella strada. Era tempo. Infatti pochi minuti dopo tutta la casa era in fiamme; sicchè, quando giunsero i vigili con un treno di campagna a quattro cavalli, poco rimaneva da salvare. Tuttavia, sotto l'abile direzione del luogotenente Caputto i bravi vigili si misero con ardore al lavoro, per localizzare il fuoco. Il lavoro era reso più difficile dalla mancanza di acqua. Fu adoperata quella di un pozzo esistente nella realità stessa, e poi dovettero ricorrere a quella d'un altro pozzo, di una campagna al di là della strada di Fiume. Se ne portò pure sul luogo con due botti, che venivano riempite ad una fontana esistente vicino all'Ippodromo. Dopo quattro ore di lavoro l'incendio potè venir localizzato, e si riuscì a salvare del tutto una grande tettoia posta dietro la casa ed adibita ad uso sala, nella quale si trova un grande *Orchestrion* che avrebbe, a quanto si dice, un valore di circa 6000 fiorini. I vigili riuscirono pure a salvare il contenuto di due stanze del pianterreno. Il rimanente andò distrutto. Il tetto della casa crollò subito dopo i primi getti d'acqua. Alle 7 di iermattina anche il soffitto di una delle stanze salvate, crollò con grande fracasso.

Finalmente verso le 11 di ieri mattina il fuoco fu spento completamente, e si cominciò lo sgombero delle macerie. Alle 11 e mezzo i vigili si ritirarono coi loro attrezzi, lasciando però quattro uomini sul luogo per ogni eventualità.

Sul luogo durante la notte erano comparsi il commissario sup. Zechely, l'ispettore Nemarnich con parecchie guardie, nonchè un picchetto di militari della territoriale sotto il comando di un tenente; i soldati aiutarono i vigili nella manovra delle pompe.

La causa dell'incendio non è stata ancora precisata. Si ritiene però che il proprietario o le due guardie di finanza attraversando le soffitte, nel salire o discendere dal belvedere, abbiano sbadatamente gettato a terra qualche mozzicone di sigaro acceso, e che questo abbia appiccato il fuoco a qualche straccio.

Si ignora a quanto ascende il danno, che tuttavia deve superare i fiorini 2000. Lo stabile e i mobili erano però assicurati presso le *Generali*.

Il signor Kohnel, assentatosi alla sera, rincasò iermattina alle 5, ed è facile immaginarsi la sua dolorosa meraviglia al vedere il sinistro spettacolo della sua casa in fiamme.

★ Durante lo sgombero delle macerie, al vigile Giovanni De Rosa, cadde una pietra sul piede destro. Riportò una contusione, per la cura della quale dovette ricorrere ad un medico.

Un bruto. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Vittorio Pollame, detto *Pollani*, di 28 anni, bidello presso la scuola popolare di Servola, chiamato a rispondere del crimine di oltraggio al pudore. L'accusa diceva ch'egli, la mattina del 17 gennaio, avendogli la maestra Maria Sanzin affidato, per breve tempo, tre ragazzine, avesse tentato di commettere contro di una delle stesse un turpe reato.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.

Il Pollame, nel suo costituto, si dichiarò innocente, sostenendo che le ragazzine avevano mentito. Senonchè le deposizioni dei testi furono così assolute che i giudici, acquistato il pieno convincimento della colpabilità del Pollame, lo condannarono a due mesi di carcere.

Durante il lavoro. Ierimattina, alle 8, il bracciante Michele Babuder, di anni 57, abitante in via Giuliani N. 1, mentre accudiva al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Il bracciante Sebastiano Mattioli, d'anni 22, abitante in via S. Giacomo in monte, ieri alle 4 e mezzo, mentre scaricava delle casse da un carro, riportò una ferita al piede sinistro, per essergli caduta addosso una delle casse.

Il calderaio Ernesto Spazzapan, d'anni 21, abitante in via del Rivo N. 15, ieri alle 2, mentre accudiva al suo lavoro, riportò alcune ferite lacere alle dita di ambo le mani, essendogli caduta addosso una lamiera di ferro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Malore improvviso. Ieri sera verso le 6, il bracciante Giuseppe R., mentre transitava per il Corso, colto da malore improvviso cadde a terra. Una guardia di p. s. lo rialzò da terra e fermata una vettura, ve lo pose, conducendolo alla Guardia medica.

Il dottore d'ispezione constatò che si trattava d'epilessia e gli prestò le cure opportune.

Prudenza con le armi. Ieri, poco dopo il meriggio, il giovane praticante di commercio Giorgio Segalla, di anni 16, abitante in via S. Marco N. 13, appena rincasato, ebbe la brutta ispirazione di staccare dal muro un fucile da caccia, e, senza badare se fosse carico, si mise ad osservarlo, rivoltandolo fra le mani.

Tutto ad un tratto s'intese uno scoppio ed il giovinetto ricevette nel braccio sinistro tutta la carica che era pallini.

Accorsi i casigliani, trovarono il ferito tutto spaventato col braccio coperto di sangue. Fasciatolo alla meglio, l'accompagnarono alla Guardia medica dove il dott. Goldhammer gli praticò una piccola operazione e gli prestò le cure più urgenti.

Ustioni. Il contadino Pietro Labiguan, d'anni 70, vive solo soletto in una sua casetta di campagna ad Abrega, presso Parenzo. Otto giorni fa il vecchietto era intento a cucinarsi il desinare, quando il fuoco gli si apprese alla manica della camicia, propagandoglisi poi con rapidità per tutta la persona. Il Labiguan, solo com'era, ebbe la prontezza di rotolarsi sul pavimento, riuscendo a spegnere le fiamme che lo avviluppavano. Aveva riportato gravissime ustioni al torace, al dorso, al braccio e alla gamba destra. Il povero vecchio, solo com'era, cercò di applicarsi qualche lenitivo. Alla sera i convillic', non vedendolo uscire di casa, si recarono a vedere cosa gli fosse accaduto. Vedendolo in quello stato, lo persuasero di recarsi a Trieste, e a tale scopo l'accompagnarono a Parenzo, dove l'imbarcarono sul piroscafo *Arsa*, che giunse qui ieri nel pomeriggio.

Telefonatosi all'infermeria Treves, si recavano a bordo due infermieri e il signor Treves con una lettiga, e il poveretto fu trasportato all'ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Ferite accidentali. Il fornaio Pietro Barut, d'anni 18, abitante in via della Barriera vecchia al N. 4, ieri, verso il meriggio si produsse per accidente una ferita di punta alla palma della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Cadute. Il giornaliero Pietro Debegnak d'anni 57, abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore N. 7, ieri mattina, alle 11, inciampò e cadde, in guisa da riportare alcune contusioni alle ginocchia.

— Ieri alle 3, il bambino Francesco Marinich, d'anni 3, abitante, a Sant'Anna, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei nei pressi della sua abitazione, correndo incespicò e cadde, andando a battere la fronte su alcuni ciottoli e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorsero per le cure necessarie alla Guardia medica.

Per vedere le maschere. Il bimbo di due anni e mezzo Marcello Pilati, ieri, alle 4 pom., nella propria abitazione, in via dell'Istria N. 7, volendo andar a vedere dei fanciulli mascherati che scendevano le scale, cadde e andò a battere la fronte contro la ringhiera della scala in guisa da riportare una grave ferita, che gli fu curata alla Guardia medica.